Anno III — Martedì 5 Maggio 1868 — Num. 106

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 4 Maggio

Il telegrafo ci ha jeri trasmesso il sunto del discorso tenuto a Londra dal principe Czartorisky nella ricorrenza dell'anniversario di quella Società letteraria, per protestare contro le disposizioni del Governo russo che soppressero del tutto l'antico regno della Polonia. Quelle disposizioni hanno avuto anche recentemente una nuova applicazione, essendo stato stabilito che a cominciare dell'anno scolastico 1868-69 in tutti gli istituti superiori di insegnamento del distretto scolastico di Varsavia (cioè del Regno di Polonia) ne' quali la lingua d'insegnamento è la polacca, venga introdotta la lingua russa come lingua d'insegnamento per la fisica, per la matematica e per la storia, e nella caposcuola tedesca di Varsavia e nel reale Ginnasio tedesco di Lodz per la storia universale e per la geografia. Siccome tanto gli studenti polacchi quanto i tedeschi, comprendono poco o punto la lingua russa, l'insegnamento russo di quelle importanti materie sarà per essi affatto infruttuoso. Ecco quindi cominciato ad entrare in funzione quel sistema di assorbimento e di distruzione che la Russia si è prefinita di seguire in Polonia. Potrà questo fatto persuadere l'Europa del pericolo che la minaccia e del bisogno di dare alla Polonia i mezzi di essere la sentinella avvanzata della civiltà occidentale? Il principe Czartorisky ha detto di confidare che l'Ungheria non vorrà avversare l'Austria nell'opera di restaurazione ch'essa ha intrapreso nella Gallizia. Ma che indizi si hanno finora che l'Ungheria voglia moderare le proprie pretese, cessando dall'aspirare, staremmo per dire a quel monopolio governativo ch'essa fino a ieri lamentava esercitato esclusivamente a Vienna? Tutta la stampa cisleitana in generale lamenta la eccessiva preponderanza alla quale nella monarchia austriaca aspirano gli ungheresi; e il *Vaterland*, fra gli altri, censura acerbamente l'egoismo dell'Ungheria che vorrebbe alla sua volta avere per sè tutta la libertà e tutti i diritti, negandone interamente agli altri il godimento. Che poi il ministero cisleitano, vincolato dall'Ungheria, abbia finora fatto ben poco per le popolazioni slave dell'Impero e più particolarmente per quella parte della Polonia che è compresa nell'Impero austriaco, lo dimostra il malcontento che s'accresce fra i Galliziani di giorno in giorno. Il giornale di Cracovia lo *Czas* s'esprime a questo proposito in termini che dimostrano da un lato il profondo malcontento della popolazione e dall'altro la pochezza delle concessioni finora ad essa accordate: « La questione che risguarda gli slavi, esso dice, non è una questione unicamente ungarica, ma anche cisleitana, non può quindi essere risolta nè a Pest dal magiarismo, nè a Vienna dal liberalismo. Hanno pensato a questo punto i liberali tedeschi? Noi non vogliam discutere la tesi, che gli slavi non sieno atti al governarsi, come vien loro rinfacciato dagli organi tedeschi; noi esprimiamo soltanto la certezza che tanti milioni d'abitanti malcontenti possono sempre metter ostacoli al governo e anche lo faranno. Il liberalismo tedesco semina dappertutto discordia anche là dove non la esista. Nell'Austria non vi sarà unione, finchè si continua a trascurare le nazionalità quand'anche lo si facesse in nome di teorie liberali inamissibili ai tempi nostri. » Tuttavia per l'onore dell'Europa e per la stessa sua sicurezza è d'uopo sperare che non si lascierà che la Polonia sia del tutto sacrificata. La prospettiva di un'alleanza delle tre Potenze condividenti è scomparsa, ha detto il principe Czartorisky, ed è questa una circostanza di non lieve momento per l'avvenire della Polonia. Aspettiamo che un'altra alleanza compia un'opera di riparazione che è ne' voti di quanti propugnano il diritto dei popoli oppressi.

Nella Svizzera i partiti si agitano per riformare la costituzione. Che si tratti di riforme radicali, lo prova una proposta riferita dal *Bund* di Berna. Per la prossima conferenza dei democratici della Svizzera orientale, un centralista che non si nomina, ma che il *Bund* dice di conoscere come persona autorevole, ha spedito una mappa ove è delineata « la Svizzera dell'avvenire, » ridotta a cinque cantoni, Sciaffusa, San Gallo, Basilea, Berna e Vallese.

Anche nell'Algeria si è destato uno spirito di novità, ma in altro senso e per necessità più evidenti. Un'adunanza di centottantuno notabili a Costantina compilò e sottoscrisse una memoria, colla quale si chiede come unico ed ultimo mezzo di salvezza una totale trasformazione dell'ordinamento economico e politico della colonia.

Sul noto assassinio di alcuni francesi al Giappone si hanno i seguenti ragguagli: Undici marinai ed un ufficiale della fregata francese *Dupleix*, che trovavansi in una lancia aspettando il ritorno del ministro da una passeggiata, sbarcarono a 7 miglia da Hiogo sul territorio del principe Toza, e furono immediatamente uccisi. L'ufficiale fu trovato colle orecchie e colla lingua tagliate e con altre mutilazioni. I francesi arrestarono a Hiogo 40 uomini addetti a Toza e sequestrarono pure alcuni bastimenti, minacciando di appiccare tutti quegli individui qualora non venissero loro consegnati gli assassini tra 15 giorni. Si sa che il Mikado ha dato la chiesta soddisfazione facendo decapitare una ventina di giapponesi e pagando anche un indenizzo in danaro.

Abbiamo ricevuto una lettera, nella quale con mal velata ironia ci si chieggono notizie sull'*Unione politica udinese* di cui, per eccitamento de' promotori, questo Giornale diede un breve programma. E allo scrittore di quella lettera vogliamo ora rispondere, ed insieme a quanti altri fossero del suo avviso.

Il programma dell'*Unione politica udinese* non è nostro; i promotori di essa sono rispettabili cittadini. Ma la cagione del ritardo all'attivamento di codesta istituzione la conosciamo; quindi in modo schietto ed aperto possiamo rispondere alla fattaci domanda.

I promotori dell'*Unione udinese* nell'intendimento di far opera buona e duratura, vollero dapprima vedere quale fosse la vitalità delle istituzioni di simile specie testè inaugurate in altre città del Veneto, per esempio a Verona ed a Venezia. Eglino vollero anche conoscere l'effetto della loro proposta sull'animo di que' concittadini che oggi si trovano in pubblici ufficj, e di quelli che in passato erano presidi, fautori e soci de' nostri Circoli politici; e ciò perchè non volevano accrescere le discrepanze e le discordie, quando per contrario avevano lo scopo di attutirle e di giovare alla nostra educazione civile.

Ebbene, le notizie delle *Unioni* istituite nelle dette città non sono appieno confortanti; tuttavia quelle *Unioni* continuano a tenere periodiche adunanze e ad occuparsi della cosa pubblica.

Ma, a parlar chiaro, diremo che più del fatto di quelle *Unioni*, gittò un dubbio nell'animo dei promotori dell'*Unione politica udinese* la mal celata avversione di alcuni, ai quali, aventi pubblici incarichi, non sembra molto garbare l'ingerenza d'un Circolo cittadino nelle faccende, che credono di loro esclusiva spettanza. Restrizione egoistica ed anti-civile, perchè le cose pubbliche non potranno mai andar bene, se non quando ad esse molti vorranno e sapranno interessarsi; perchè la critica assennata ed urbana diretta a chi trovasi in carica, non deve imbarazzare alcuno, che sia veramente onesto e volonteroso, e perchè egli è sempre un bene il creare un'opinione pubblica la quale sappia dare un savio indirizzo all'amministrazione del paese.

Da parte nostra noi abbiamo cercato di togliere ogni dubbio, perchè nulla di peggio della presente apatia, e della mancanza d'ogni segno di vita libera, e perchè la stampa sussidiata dal consiglio di cittadini intelligenti ed incoraggiata dalla loro voce, sarebbe nel caso di rendere più utile servigio. Difatti non si odono forse, e non di rado, taluni, poc'anzi vantatori di liberalismo, dichiarare che eglino, Consiglieri della Provincia o del Comune o pegli Studi o per altro, non intendono badare a quanto dice uno scrittore privato, quantunque l'opinione da lui espressa sia ragionevole e savia, solo affinchè non sembri che sieno *influenzati* dalla stampa? Non si odono forse altri dichiarare coi fatti che, se hanno il peso e le noie d'un Ufficio, vogliono avere almeno il contento di dire *sì* e *nò* come loro talenta, e di avversare quanto loro fosse suggerito dall'esperienza altrui? Ebbene; esistendo l'*Unione politica*, i consigli e le deliberazioni di questa avrebbero per fermo un qualche peso, e la stampa parlerebbe, non a nome proprio, bensì a nome di un numero eletto di probi concittadini, e farebbe rispettare i propri avvisi in molti negozii attinenti all'amministrazione paesana.

E i promotori dell'*Unione politica udinese*, per quanto ci consta, non hanno dimessa la loro idea; e se aspettano, egli è soltanto per dare alla istituzione tali basi da assicurarle durevolmente il suo scopo. Eglino da ultimo hanno stabilito di restringere solo a casi rilevanti ed urgenti la discussione su cose politiche o relative all'amministrazione statuale, e di allargare per contrario il campo alla discussione sugli interessi provinciali e comunali.

Eglino stanno formulando alcune tesi e proposte che verranno sottoposte per le prime alla discussione, e tra le altre la nomina d'una Commissione incaricata:

I. di studiare lo stato di alcune associazioni ed istituzioni tra noi esistenti ed il modo di dare maggior semplicità al loro organismo, com'anche il modo di unire in una più Società aventi scopo analogo.

II. di compilare un elenco de' cittadini che pel loro onesto carattere e pegli studi fossero idonei a pubblici ufficj, del quale elenco una copia sarebbe mandata al R. Prefetto, ed altre alla Deputazione e al Consiglio Provinciale, e alla Giunta municipale; e ciò affinchè non abbia a perpetuarsi l'uso (con discapito della cosa pubblica e con solletico di vanità bambinesche) di chiamare sempre gli stessi individui, anche provati inetti, a coprire cariche, e di rendere a qualche altro, idoneo, impos-

---

APPENDICE

MASSIMILIANO D'AUSTRIA (*)

Dal 2.o fascicolo, maggio 1868, dell'*Archivio Giuridico*, ottima pubblicazione diretta dal prof. Pietro Ellero, togliamo il seguente scritto di Tommaseo che e per l'argomento e per chi lo tratta crediamo riescirà gradito ai lettori nostri.

. . . .

Di che varie fila è tessuta la tela delle umane grandezze e sventure! Un povero tenente venuto dall'isola di Corsica, dov'erano approdati i maggiori suoi dalla terra di San Miniato che si soprannomina Del Tedesco, allevato in un collegio per grazia del Re di Francia, si fa successore dei Re di Francia; e lo aiuta a salire una donna creòla, madre di chi sarà, presso a poco come Massimiliano d'Austria, vicerè di Milano, matrigna del Re di Roma, madre della regina d'Olanda, da cui nascerà un secondo Imperatore de' Francesi, il quale a Massimiliano d'Austria aprirà le vie all'impero e alla morte. Io non dirò che a sospingervelo fosse Luigi Napoleone consigliato da lontanissimo intendimento di levarsi d'innanzi un successore alla corona di quel regno Belgico al quale vuolsi che aspiri l'ambizione di Francia; dirò piuttosto che, dopo fatto sentire all'Africa in Algeri, all'Asia nella Cina, all'Europa in Italia e in Crimea quanto pesi la spada di Francia, non gli dispiaceva, stendendo la mano, farne giunger la punta in America; non gli dispiaceva stracciare con essa quel tessuto di libertà repubblicana che troppo già da sè si lacera e insanguina. Se fosse negli Europei sorto il grande pensiero di sottrarre a corruttrice anarchia le colonie spagnuole, che della monarchia e della repubblica patiscono i mali e alterni e misti, conveniva altrimenti rifarsi dal mettere in atto l'impresa liberatrice; la quale, anzichè schiantare dal mondo il governo di repubblica vero, l'avrebbe colla maturità de' secoli preparato.

I Messicani, che sapevano bene e gli inviti a lui fatti da Messicani, e le sue resistenze agli inviti, e come il vero imperatore, secondo l'origine militare del titolo, fosse il soldato di Francia, e da incolparsi egli in prima delle minacciate più che eseguite sentenze di sangue; i Messicani la cui storia gronda sangue di stragi civili, dovevano con un facile perdono espiare la facilità inonorata della vittoria, e non incrudelire in un vivo preso e non vinto, come Achille nel cadavere del vinto, essi che non erano Achilli: e, quando credessero necessario esempio agli stranieri una giustizia sanguinosa, o il sangue d'un principe necessario cemento alla pace e alla gloria della repubblica (qual gloria e qual pace, vediamo e vedremo), dovevano non a festa trionfale suonar le campane de' templi loro, ma a lutto pio, men la sorte del sacrificato che la necessità del sacrifizio compiangere, pregare e per l'anima di chi cadde con dignità, e per la dignità di coloro che si condannarono all'uffizio di carnefici; dovevano, figliuoli o mariti e fratelli di creature umane, ricordarsi che a quest'uomo morto sopravvivevano fratelli, e una madre, e una infelicissima moglie. Come bestia feroce che si brutta nella preda, e non sa nè reprimere l'istinto della rabbia nè darne ragione, costoro, senza saper rendere conto al mondo civile dell'atto abborrevole, senza dare in luce le prove che lo facciano apparire legittimo o inevitabile o scusabile almeno, senza palliarne con atti d'uomini civili l'atrocità, s'avventarono su quella vittima, e, sbranatala, urlarono. E così l'hanno veramente creato, meglio che imperatore di Selvaggi dalla civiltà depravati, signore di sè; con la morte gli diedero quel manto di venerabilità che non gli poteva esser dato dal trono: ond'egli, ucciso e ignudo, comanda a tutte le nazioni del mondo maggiore pietà che non se, perdonato, l'avessero lasciato ire ai lidi d'Europa com'alga sbattuta agli scogli dalla tempesta. Lui liberarono dall'agonia della vita, e dall'immedicabile strazio del vedere una donna amata e amabile, terribilmente infelice per esso, morta all'umana ragione per non respirare che angoscie; dallo strazio del tremare che la ragione, questo dono di Dio, non ritorni come flagello a rincrudir le sue piaghe per poi fuggire ratto, sdegnando quasi con la propria virtù medicarle; dallo strazio dell'immaginare che in quell'anima cara venissero in numero incomputabile alternando i tali vicende di tenebre atroci e di luce fulminea, di spaventose risurrezioni e di morti reiterate. Ma in quel trionfo della morte, in cui vide Trieste fare accoglienza al cadavere approdante il terzo e il quarto fratello, usciti dal medesimo grembo onde uscì quel cadavere, e due cugini nati d'un altro già vicerè d'Italia e d'una di Savoia, congiunta al re presente d'Italia, in quella pompa delle umane miserie, mancava, a renderne più eloquente l'insegnamento, una cosa: mancava che, come al carro degli antichi trionfatori seguivano legati i vinti, tenessero dietro quella bara funerea o sulle spalle quella bara portassero taluni di quei vigliacchi che, dopo bazzicate le sale di Massimiliano in Italia, non per tarda coscienza della dignità propria, ma in vista de' tempi mutati e per inverecconda paura, nel rincontrare per via l'arciduca e la moglie, si volgevano altrove per negare il saluto a chi con l'anima lo invocava; e così forse alla figliuola di Re Leopoldo, il quale del Belgio fece migliore repubblica che mai non sapranno farla di sè i Messicani, conficcarono in capo le prime punte di ferro onde alla misera fu ferita innanzi l'anima che la mente.

Come uno di que' tanti Tedeschi e Irlandesi che abbandonano la casa ove nacquero e la chiesa ove pregavano, per cercare un pane e un sepolcro, ma con più disperata speranza passò questo rampollo d'imperatore l'Atlantico, come chi si getta dal legno nell'onde muggenti; e le onde rigettarono il corpo del naufrago a Miramar; ma la compassione di tutta Europa lo raccolse religiosamente alla spiaggia, e, lavata dall'Oceano e dal sangue proprio, depose la spoglia nel tempio vastissimo che la storia edificò agl'infelici, monumento eloquente ai potenti della terra futuri. E que' Messicani che con palle di piombo si credettero spegnerlo, con metallo rovente macchiarono la propria fama, e lui risuscitarono nella pietà delle anime generose; e l'ignudo, meglio che imperatore, starà sempre a loro dinnanzi, giudice de' suoi giudici, sanguinoso rimprovero e immortale minaccia.

(*) Il crudo fato del principe buono e generoso, che fu già uno dei più nobili e più leali nemici d'Italia, richiedeva in Italia una parola di compianto e di protesta, e da tale che si potesse dire vero e degno interprete del sentimento nazionale. Soddisfacendo a questo dovere, che è dovere di pietà e di dignità umana, cui i popoli del paro che gl'individui non ponno evitare, aggiugnesi nuovo argomento di riprovazione contro la pena di morte in causa politica. — *Nota della Direzione dell'Archivio giuridico.*

sibile il disbrigo lodevole delle troppe faccende addossategli.

III. di compilare la cronaca e la statistica delle istituzioni fra noi esistenti, ed in ispecie di quelle di recente data, affine di tributar lode a quanti le patrocinarono, e di indicare le modificazioni a farsi, affinchè più direttamente possano aggiungere il loro scopo.

Tali essendo le intenzioni dei promotori, crediamo che tra non molto tempo l' *Unione politica udinese* potrà tenere la sua prima adunanza, sempre però che un conveniente numero di Socii volonterosi ne accettino il programma.

G.

DUE BILANCI.

Nel giornale *Le Finanze*, troviamo un esatto confronto tra il bilancio italiano e il francese, che riproduciamo qui appresso, sembrandoci degno dell'attenzione dei nostri lettori.

«Il totale delle risorse pubbliche ordinarie, ossia il bilancio attivo ordinario, è per l'Italia costituito dalla cifra di l. 766,594,314, e per la Francia da quella di l. 1,673,451,585. Onde per la prima, fatto il ragguaglio col totale della popolazione, abbiamo un carico individuale di l. 31.58, mentre nella seconda ciascun individuo ha da sopportare un'aliquota di l. 43.81.

È adunque un maggiore sagrifizio di l. 12.23 per individuo che la Francia, in confronto coll' Italia, chiede ora ai suoi concittadini per far fronte alle pubbliche spese.

Uopo è notare però che la Francia, colla sua aliquota individuale di l. 43.81, ha il suo bilancio in pareggio e provvede a tutto l'insieme dei pubblici servizi: mentre l'Italia con la sua quota individuale di l. 31.58 lascia un disavanzo nelle spese ordinarie di l. 164,070.188. E poichè questo disavanzo in un modo o nell'altro debbe essere colmato necessariamente mediante novello aggravio e carico dei cittadini, per determinare la situazione dei due pesi di fronte ai pubblici servizi, non sono le cifre del bilancio attivo che bisogna prendere per criterio, ma bensì quelle del bilancio passivo. È il bilancio passivo che solo realmente può dirci quale in definitiva sia il peso che si aggrava sullo spale d' ogni cittadino per soddisfare ai servizii pubblici.

E prendendo per base tali dati, la differenza tra la Francia e l' Italia diminuisce considerevolmente. Una differenza però esiste sempre ed esiste a favore dell' Italia.

Il complesso dei servizi pubblici, come appare dal primo dei quadri che noi abbiamo pubblicati, costa in media ad ogni italiano l. 38.33, e ad ogni francese l. 40.54. Noi spendiamo dunque l. 2.20 a testa, di meno che la Francia.

È questo un risultato utile a non dimenticarsi, specialmente per uso di coloro che credono o mostrano credere essere le spese pubblice in Italia senza confronto superiori a quelle di qualsiasi altro stato, e pensano, od almeno dicono, che solo colle riduzioni di esse, contro i confini del razionale, potrebbe farsi sparire ogni disavanzo e risolversi radicalmente la nostra quistione finanziaria,

Noi non diremo certamente che non vi siano in Italia spese da ridurre; nè che quanto in fatto di servizi pubblici ha luogo in Francia sia tutto da prendere a modello. Ma ci pare giusto l'osservare che, quando in uno stato, l' organizzazione amministrativa del quale è da lunga mano perfezionata, le spese pubbliche ascendono a L. 40:54 per individuo, non v' è poi nel complesso da gridare cotanto allo spreco, se in Italia, dove tante cause di spese straordinarie (sebbene portate nel bilancio ordinario) vi sono; in Italia, dove i passati governi, le passate amministrazioni lasciarono vestigia delle quali non fu possibile far svanire del tutto l' influenza; in Italia, dove solo da ieri, per così dire, il meccanismo della pubblica amministrazione cominciò a funzionare uniformemente, ed anzi in taluna parte questa uniformità neppur ora ancora esiste, non è, ripetiamo, da gridare allo spreco, se in Italia i servizi pubblici costano L. 38.83 per ogni individuo.

Ma ritorniamo alla cifra del bilancio attivo ed analizziamola nei principali dei suoi componenti, onde il confronto, che tra l' Italia e la Francia volemmo istituire, meglio risalti.

In Francia, come in Italia, come dappertutto, l' erario provvede ai suoi bisogni col prodotto delle varie specie d' imposte, che le vicende del passato, le tradizioni, le idee nazionali e mille altre diverse cause spinte dai pubblici bisogni hanno determinato. Nell'uno e nell'altro paese queste tasse si distinguono in dirette ed indirette; e sebbene molti e diversi siano i criteri dai quali gli economisti partono nella determinazione del diretto in indiretto in fatto d' imposte, un identico criterio può dirsi essere base di tale distinzione in Italia ed in Francia.

Sono propriamente imposte dirette in Francia, l' imposta fondiaria, la personale e mobiliare, la tassa porte e finestre, la tassa patenti. Vengono com' è noto, sotto questo nome in Italia la imposta fondiaria sulle terre e l' imposta fabbricati, la tassa sui redditi della ricchezza mobile.

L' imposta fondiaria francese ha precisamente a corrispondente in Italia l' imposta fondiaria sulle terre e l' imposta fabbricati, come l' imposta sui redditi di ricchezza mobile, che noi abbiamo, ha in Francia il suo riscontro nella tassa personale e mobiliare e nella tassa patenti.

L'imposta sulle porte e finestre non è, a dir vero, molto chiaramente determinato se più quale un' aggiunta dell' imposta fondiaria debbe considerarsi, che quale un' accessorio dell' imposta personale e mobiliare. Sotto quest' ultimo aspetto sembra piuttosto essere stata considerata nella sua origine; egli è noto però che in molti casi, cadendo quasi completamente a carico del proprietario, non può riconoscersi in essa altro che un supplemento all' imposta che il reddito della proprietà fabbricata colpisce.

Ordinamento Giudiziario

attuale nel Veneto.

Sull'attuale ordinamento giudiziario del Veneto sono stati raccolti alcuni cenni che riferiamo qui appresso, perchè ciascuno così possa istituire un confronto fra l'ordinamento presente e quello or proposto dall'on. De Filippo specialmente in quanto concerne la circoscrizione giudiziaria.

Nel Veneto adunque v'ha un Tribunale di appello, di cui una parte ha il servizio della terza istanza, composto, giusta il decreto luogotenenziale del 18 ottobre 1866, n. 3283, di un presidente, di un vice presidente, di 24 consiglieri, compreso il procuratore superiore di Stato, di quattro segretari di consiglio, compreso il sostituito procuratore superiore di Stato e di tre segretari aggiunti, oltre al personale d'ordine.

V'hanno 9 Tribunali provinciali, ed uno commerciale e marittimo in Venezia.

Meno in questa città, negli altri capiluoghi di provincia il Tribunale provinciale pronunzia anche in materia commerciale, aggregandosi però in tali casi due rappresentanti del commercio.

Le preture sono distinte in urbane ed in rurali

Le prime son quelle dove ha sede un Tribunale, di cui non v'ha un titolare speciale perchè è incaricato uno dei consiglieri del Tribunale stesso.

Quelle rurali, che ascendono a 73, sono in tutti i capi luoghi di distretto.

Pel Tribunale d'appello e di terza istanza venne già stabilita una pianta nuova dal Governo nazionale col decreto precitato per gli stipendi, che sono di L. 12,000 al presidente, L. 9,000 al vice-presidente, di L. 7,000 a 6 consiglieri, di 6,000 a 6 altri, e di L. 5,000 ai dodici rimanenti ed a sei in soprannumero.

Dei nove presidenti di Tribunale provinciali, 7 hanno uno stipendio di fiorini 4,200, due di fiorini 3,150, v'hanno due vice-presidenti. con eguale stipendio di questi ultimi presidenti. I consiglieri, compresivi i procuratori di Stato sono classificati in tre categorie di fiorini 1890, 1680, 1470; essi sono 103, più 8 in soprannumero, oltre a 83 aggiunti giudiziarii.

Dei pretori v'hanno appena due classi, la prima (di 10) collo stipendindio di fiorini 1,470 — la seconda (di 63) collo stipendio di florini 1,260, oltre a 101 aggiunti, di cui 42 a fior. 840,50 a fior. 630.

Il totale della spesa del personale, compreso quello di cancelleria, d'ordine, di servizio, ascende nel Veneto a L. 2,261,199 27.

Trattative

Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Mi trovo necessitato di mettervi a parte d'una voce che ho sentito correre in qualche gruppo di persone d'elevata posizione.

Si vuole che il principe Napoleone fosse andato a Torino non già come da taluno fu scritto con un progetto di aggiustamento provvisorio della questione romana, aggiustamento che tenderebbe all'allontanamento dei francesi od al *modus vivendi* da stabilirsi, ma solo con alcune proposte da parte dell'imperatore.

Il governo italiano nelle trattative corse fin qui pare abbia respinto ogni progetto di nuovo riconoscimento della convenzione di settembre — che abbia dichiarato d'esser disposto a rispettare lo Stato romano come ogni altro che confina coll'Italia, ma senza rendersi garante di quanto potrebbero fare i garibaldini se riuscissero a passare alla spicciolata e disarmati la frontiera.

Ora il principe Napoleone a nome dell'imperatore avrebbe proposto di lasciar libero il pontefice di tenere quella quantità di truppa che credesse conveniente senza limite. Il generale Menabrea pare che non abbia aderito alla proposta nel sospetto che vi esista un un'accordo fra l'Austria e la Francia per pagare in questo caso un forte corpo di truppa al servizio del papa, e siccome questo corpo di truppa potrebbe essere tanto di 20 come di 40 mila uomini i quali uniti a quelli che stipendia il pontefice, verrebbero a formare un vero esercito, così il generale Menabrea credette potervi travvedere un pericolo per le provincie meridionali. Si crede però che ogni trattativa non sia rotta.

ITALIA

Firenze. Fu diffuso a Firenze in questi giorni un manifesto del Comitato insurrezionale repubblicano, il quale aveva lo scopo di far nascese disordini, che fortunatamente non avvennero. È il solito stile a singulti, cui ci hanno avvezzato i nostri retori. Una sola cosa è chiara, ed è quella in cui si invitano i cittadini a *sbarazzarsi* della Monarchia. È un guaio però che tutto questo seme cada sopra un terreno infecondo, e i disordini che accadono quando accadono, non danno altri risultati che di far andare qualche fanciullo in prigione.

Roma. Leggesi in un carteggio romano dell'*Unità Cattolica*:

« Anche nei nostri circoli, per consueto meglio informati, ricominciano le apprensioni d' una prossima guerra tra Francia e Prussia. Da certi segnali si vuole arguire che l' Italia sarà alleata della Prussia, e se ne traggono augurii tranquillanti per Roma.

Imperocchè Napoleone avrebbe fatto sapere alla Santa Sede che, presupposto il caso, egli manderebbe qui 24 mila uomini, cioè tre divisioni già pronte a far vela e aspettanti a Marsiglia, Tolone ed Ajaccio. Queste truppe unite a quelle del papa formerebbero un corpo di oltre 40 mila soldati che, protetti dalle fortificazioni di Roma e di Civitavecchia, difenderebbero da ogni assalto la capitale del mondo cattolico, e darebbero anche mano alle operazioni strategiche richieste dalle contingenze d' una guerra.

ESTERO

Austria. Recò sorpresa che pendono ancora le trattative sul nuovo trattato doganale e commerciale fra l'Austria e l' Inghilterra, il quale doveva essere definitavamente conchiuso già da circa 16 giorni. Veniamo a sapere che il ministero cisleitano è titubante a presentarlo alla camera, perchè non è sicuro d' essere appoggiato dalla maggioranza. Non si sa ancora come superare quest' ostacolo, il quale può condurre ad una crisi, tanto più che il barone de Beust è compromesso in quest' affare. Ciò fa protrarre la conclusione di questo trattato.

Sappiamo da credibile fonte avere il governo eccitato queste amministrazioni ferroviare di approntare nel più breve tempo possibile appositi bureau di stazioni e telegrafi di campo. Lo scopo di questi edifizi sarebbe quello di riparare o costruire di nuovo in tempi di guerra tratti di ferrovie e telegrafi od oggetti di costruzione, che avessero sofferto un qualche guasto. Ogni dipartimento avrà il suo capo, i suoi lavoranti, i suoi artisti. Il bureau deve essere costruito in modo da poter essere trasportato da un luogo all' altro con tutto il materiale e con tutti gli strumenti necessarii. Questa nuova fa gran chiasso nei circoli ferroviarii. Così il *Wiener-Tagblatt.*

— Il *Politik* dice: S' inventò una bella favola sul perchè l'Austria non si fece rappresentare da nessun membro della famiglia regnante alla corte italiana in occasione del matrimonio del principe Umberto. Si disse che nessun arciduca era disponibile stante l' avvenimento del parto dell' imperatrice che s' attendeva di giorno in giorno. Era deciso che un arciduca si recherebbe in Italia, ma tutti quelli cui spettava questa missione in conseguenza della loro stretta affinità col re Vittorio Emanuele, si rifiutarono di rientrare con esso in relazione personale.

Prussia La *Liberté* reca:

A Berlino parlasi di un accordo tutto intimo e personale tra il re di Prussia e l' imperatore delle Russie. Dicesi che il re Guglielmo approfitterà della primavera per recarsi a visitare il suo potente vicino.

E più oltre:

A Berlino corre voce che nelle alte regioni governative sieno insorte delle differenze. Vuolsi che tra il signor di Bismark e il principe reale esistano dei dissensi politici sopra alcune importanti questioni di politica estera.

— Scrivesi dalla Prussia che giammai non fu sì considerevole come in quest' anno il numero degli emigranti nella provincia della Posnania e specialmente nel distretto di Bromberg. Gli emigranti si dirigono verso gli Stati Uniti d' America. Parecchi villaggi vengono lasciati letteralmente deserti.

Irlanda. Il *Times* constata che l' emigrazione irlandese continua su vaste proporzioni, senza lasciarsi influenzare nè dalla visita reale, nè dalle discussioni politiche, nè dalle promesse di riforme. In un sol giorno della scorsa settimana più di mille persone si sono imbarcate a Queenstown per l' America.

Russia. Un carteggio da Vienna alla *Liberté* reca:

La Russia stabilisce tre campi immensi di truppe: il primo nei dintorni di Pietroburgo, il secondo nei piani di Powonsk, presso Varsavia, comandato dal conte Berg, il terzo nelle pianure del Pruth, comandato dal granduca Costantino.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli ai giornali viennesi: Dalla Bulgaria sono giunte notizie della massima importanza. La popolazione continua a mantenersi quieta, però lavora per un movimento che dovrebbe manifestarsi contemporaneamente sì in questa provincia, che nei paesi greci tuttora soggetti al governo ottomano. A ciò, gli agenti russi procurano di riconciliare gli elementi bulgari coi greci. La Porta che invigila è venuta a scoprirne due di questi agitatori, ma non sa quali provvedimenti prendere. La Russia continua a concentrare truppe sulla foce del Pruth ed a Bender, Tiraspol e Tatar-Banari, luogo in prossimità al forte Kolia.

Belgio. Anche il Belgio ha velleità bellicose; si stanno per fondare due gran comandi ad Anversa e a Brusselle; a capo di questo sarebbe assunto il generale Chazal.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Bullettino della prefettura n. 12 contiene le seguenti materie: 1.o Circ. pref. ai Sindaci dei Capi-Distretti meno Udine, S. Pietro ed Ampezzo, sull'armamento e vestiario dei Guardiani delle Carceri Giudiziarie e relative circolari del ministero dell' interno. 2.o Circol. pref. ai Sindaci e Comm. Distr. sui renitenti alla leva 1867.

Il Bullettino n. 13 contiene le seguenti materie: 1.o Circol. pref. ai Sindaci e Commiss. Dist. comunicante un cenno statistico sui risultati della leva 1867. 2.o Cir. pref. ai Sindaci sui ricorsi in Cassazione contro sentenze dei Consigli di disciplina. 3.o Circ. pref. ai Sindaci sul servizio religioso e sanitario presso le carceri e relative istruzioni del ministero dell' interno. 4. Cir. pref. ai Sindaci e Comm. Distr. sull' alloggio agli ufficiali dell' esercito e relativa nota del ministero della guerra. 5.o Cir. pref. ai Sindaci sul IV Tiro a segno nazionale, e copia della nota colla quale il Comitato Esecutivo del IV Tiro a segno nazionale dà alcune indicazioni in argomento.

Il nob. sig. Francesco Tullio ha testè ceduta in dono alla Pia Casa di Ricovero di questa città una Cartella austriaca dell' importo di fiorini cinquecento, unitamente a due *coupons* di fior. 12:30 cadauno scaduti il 1.o ottobre 1867, ed il 1.o aprile del corrente anno.

Nel rendere di pubblica ragione questo atto generoso, ci associamo agli encomii che il Prefetto della Provincia a nome del Governo tributava al nobile Tullio, e ci auguriamo, nell' interesse delle locali Istituzioni di pubblica beneficenza, che il nobile donatore abbia a trovare fra i suoi concittadini molti che lo imitino.

Siamo invitati a richiamare l' attenzione del Municipio sull' opportunità di far sì che la sistemazione del borgo Aquileja riesca completa, facendovi collocare dei *trottoirs* come è d'uso in molte altre città. L' idea ci sembra raccomandabile e noi ben volentieri la sottoponiamo alla considerazione dei preposti al nostro Comune. Il borgo Aquileja è de' più frequentati, e tutti quelli che vi passano, sopra ruotabili, sarebbero oltremodo riconoscenti al Municipio se potessero, mercè i *trottoirs*, evitare le poco piacevoli scosse che procura loro il ciottolato. La proposta viene un poco in ritardo, ma non crediamo per questo ch' essa non si possa mandare ad effetto.

Una lettera, che dall' apparenza mostra di venire da una signora, ci domanda quando saranno terminati i marciapiedi che costeggiano per un certo tratto esternamente i portici di Mercatovecchio. Si vede che la scrittrice ci va la domenica a sentire la Banda. Noi, non potendo risponderle, dobbiamo limitarci a girare la domanda a chi è in grado di farlo.

Dal Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale in Venezia riceviamo una circolare dalla quale sappiamo che i premii speciali riservati alle rappresentanze delle Guardie Nazionali ammontano a L. 7,720 e che però a quelle rappresentanze è aperta la Categoria IV (armi rigate di ordinanza italiana) con un totale di 650 premii del valore complessivo di L. 49,020. Le Guardie Nazionali che si facessero iscrivere come soci, avrebbero pure il diritto di concorrere sul bersaglio *Italia* della 2.a Categoria, nella quale il premio è di L. 2,000. Cre-

diamo che queste disposizioni contribuiranno ad eccitare molti fra i nostri concittadini a concorrere alla gara del Tiro Nazionale, i cui scopi si riassumono nel motto della sua bandiera — colle armi e colla concordia si fa l' Italia. —

Terzo elenco delle offerte a favore dei danneggiati dall' incendio di Copletischis.

Municipio di Mantova	it. l.	50.—
Clero della Parrocchia di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro	»	65.46
Don Giuseppe Strazzolini Economo di Drenchia	»	20.—
Colletta dei benemeriti di Prepotto	»	17.53
Comune di Iplis	»	20.—
Colletta della Parrocchia del Duomo in in Cividale	»	44.—
Giuseppe Leonida dott. Podrecca Sindaco di Polverara	»	60.—
Deputazione Provinciale di Cremona	»	250.—
Professori del R. Ginnasio Liceale di Udine	»	33.50
		560.49

Fra le petizioni presentate alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12103. Di Prata Angela, vedova del conte Alberico, di Sacile nel Friuli, morto in età di 37 anni, in seguito al carcere sofferto per causa politica (siccome rilevasi dalle attestazioni del Sindaco e di varii concittadini) trovandosi in critiche circostanze di fortuna, implora l'appoggio della Camera per ottenere dal Governo un soccorso in danaro, onde attendere all'educazione delle quattro sue figlie.

Falsificazione di bollo. Il *Memorial* previene i suoi lettori essersi fabbricata nella città di Milano una falsa copia di bollo del Consolato di Francia al Giappone, la quale viene apposta ai cartoni di seme bachi, per esitarli come originari giapponesi.

Disinfettiamo le bigattiere — Il giornale di Belluno *la Provincia* ha sotto questo titolo un articolo abbastanza interessante del signor G. A. Ottavi, col quale viene caldissimamente raccomandata la disinfezione dei locali e degli arnesi che servirono altra volta alla educazione di que' filugelli che andarono a male. — Il signor Ottavi consiglia che si facciano passare le stuoje e gli utensili delle bigattiere sopra una bella fiamma prodotta da paglia o da fascine abbruciate, che s' imbianchino ben bene le pareti e che si bruci nella bigattiera dove sono rimessi gli utensili, chiusa ermeticamente, due libre di zolfo, ripetendo ad ogni otto giorni l' operazione della zolforatura. Il sig. Ottavi dice di avere sparso di tanto in tanto anche della polvere finissima di zolfo sui bachi e di aver avuto buonissimi effetti. In fine raccomanda che lo zolfo sia puro, cioè non frammisto ad altre sostanze eterogenee.

La valigia delle Indie. Le pratiche fra il governo italiano e l' inglese per il passaggio della valigia dell' India sono a buon punto; e ne andiamo lietissimi. Più che lo sterile beneficio del suo passaggio sulle nostre linee, varrà, speriamo, l'esempio di quella operosa circolazione commerciale a svegliare nel popolo nostro una gara efficace di attività. Da Londra ci si si annunzia che al ministro inglese a Firenze fu trasmesso un dispaccio del conte Menabrea, copia del quale pervenne al *Foreign-office* nel giorno 27. Ecco testualmente quel che in proposito si scrive:

Il governo italiano significò al ministro inglese, che dietro accordi presi fra il direttore generale delle dogane e l' amministrazione della ferrovia dell' Alta Italia, il bagaglio dei viaggiatori, meramente di transito per l' Italia sarà *plombè*, e spedito sotto la responsabilità della stessa ferrovia, senza che sia aperto, alla sua destinazione, accompagnato da un biglietto di registro. Saranno soggetti alla visita doganale soltanto quei bagagli che verranno portati a mano e quelli che sono destinati ad essere aperti in Italia. I viaggiatori saranno informati di questa disposizione al loro arrivo a Susa, alla qual stazione si riferisce particolarmente questa misura.

Un' opera nuova del Manzoni. — Tutti sanno che il Manzoni ha scritto un lavoro sulla *Lingua Italiana*; ma pochi sanno che egli ha terminato un lavoro di ben altra importanza *sulla rivoluzione francese*; gli amici che ne poterono già leggere varii brani dicono che su quel gran tema, il Manzoni ha tanta novità di vedute e tanta profondità di apprezzamenti, da lasciarsi lungamente indietro i valentissimi che già scrissero su quell' epoca memoranda. Così la *Gazzetta di Mantova*.

Casse di risparmio nelle scuole. — Da una circolare che il ministro della pubblica istruzione inviava giorni sono ai prefetti, come presidenti del Consiglio provinciale scolastico, togliamo il seguente brano dove si discorre delle casse di risparmio che furono introdotte nelle scuole del Belgio, e che ora l' onor. Broglio vorrebbe adottate anche da noi.

Ecco le parole della circolare:

Un provvedimento fu immaginato, e preso ultimamente a tal fine nel Belgio, che sarebbe per avventura cosa utilissima introdurre fra noi. Il sottoscritto ne ragguaglia le autorità scolastiche del Regno, e sarà lieto d' intenderne il parere, promettendo ad attuare l' opera, quando sembri opportuna, tutti quei più validi e convenienti conforti che saranno in poter suo.

Partendosi dal principio che l' abituare all' economia gli adulti è cosa dificilissima, stimarono quei savi e benefici promotori che, per avere braccianti provvidi e massai, miglior mezzo non ci fosse che d' insegnare ai loro figli ancor teneri praticamente il risparmio, fondando casse di risparmio nelle scuole elementari. Prima di tutto però fu d' uopo insegnare ai maestri e alle maestre che cosa fosse una cassa di risparmio: al qual fine un istitutore insigne diede a costoro una conferenza. I quali d' insegnamento attinto versarono subito nei loro allievi.

Il risparmio fu per prima cosa introdotto nelle classi superiori, poi esteso a tutte, e perfino nei giardini per l' infanzia: naturalmente, attemperando gli insegnamenti all' età. Ai più piccini dice l' insegnante, esser più bello risparmiare che spendere in golaggini; via via che la ragione loro col crescer degli anni si svolge, vengono ammaestrati nella economia; per abituarli alla quale danno loro a far calcoli sugli effetti meravigliosi del mettere insieme a poco a poco. I componimenti pure prendono questi risparmii per tema, li raccomandano, con modi più o meno aperti, al cuore dei fanciulli, e vi uniscono l' amor di famiglia. Quindi alle mani di un sapiente maestro il risparmio riesce possente sussidio all' educazione.

Nè a torto: che il risparmiare è privazione, la privazione è sacrificio, il sacrificio è cardine del perfezionamento morale. L' abito del risparmiare inoltre è freno alle spese inutili ed ai bisogni fittizi; epidemia del tempo.

Al bracciante, che da piccolo fu così educato, così abituato, l' istruzione reca un benefizio vero; la condizione sua non è insopportabile peso, ma promessa di migliore avvenire.

Le casse di risparmio istituite con siffatti intendimenti nel Belgio, portarono già ottimi frutti, e tanto incontrarono il pubblico favore che s' introdussero in molte scuole private, e tra i fanciulli di classi agiate, nei convitti di giovanetti e perfin nei licei.

Il Bullettino della Società Agraria friulana n. 7 e 8 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio. — Zolfo per le viti. — Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura. — Adunanza generale dell' Associazione agraria Friulana in Sacile. Dei mezzi per far cessare il cor o forzoso dei biglietti di banca (*L. Rameri*). Bachicoltura. — Si chiedono e si offrono notizie su seme - bachi. — Risultati finali delle prove precoci. — Istruzione sulla malattia del baco, e sul modo da adoperarsi nelle osservazioni microscopiche. — Esami microscopici sui saggi di seme - bachi presentati all'Associazione agraria Friulana (*Redazione*). Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura (*A. Zanelli*). Coltivazione del riso a secco (*Redazione*). Selvicoltura. — Il Pino nero o Pino d' Austria. Assicurazione mutua contro i danni delle malattie e mortalità del bestiame. *Varietà.* — Zolfo e calce a liquido contro la crittogamma delle viti — Sulla utilità delle piante negli appartamenti. — Della paglia da intreccio. — Società enologica per azioni. — L' industria serica in Italia *Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.*

I pellegrini della Mecca. Scrivono da Suez: E incominciato il ritorno dei pellegrini dalla Mecca. Il loro numero sembra quest'anno d'assai maggiore che l'anno scorso. Ve n'erano nientemeno che 85 mila sul monte Arafat, tra i quali la maggior parte arabi. Essi danno alla attuale festa una speciale importanza forse in causa dell'oppressione in cui ora geme l'islamismo. Benchè a quanto assicurano notizie autentiche lo stato sanitario fosse soddisfacente, il governo egiziano vi mandò cionostante una commissione sanitaria. Fu mantenuta l'ordinanza emanata l'anno scorso, per lo che le provenienze dalla Mecca per la via del Mar Rosso vengono assoggettate ad una contumacia d'osservazione di cinque giorni. I passeggieri europei, il cui numero quest'anno, stante la guerra d'Abissinia è ragguardevole, fanno le contumacie a bordo o nell'ospitale inglese. In riflesso a queste misure igieniche ed allo stato soddisfacente di salute che regna tanto fra i pellegrini quanto fra le truppe nell'Abissinia non è da temersi quest'anno che col movimento di tante migliaia d'uomini venga portato in Egitto o in Europa il cholera o altra epidemia.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenta l'opera buffa *Don Checco.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 4 maggio.

(K) Ieri ebbe luogo l'annunciato corso di gala che riuscì splendidissimo pel numero e la ricchezza degli equipaggi.

Gli Augusti Sposi sono entrati nel corso in un ricco *coupè* tutto dorato. Il principe era in uniforme di generale, e la principessa in abito bianco tutto a pizzi ed a trine preziose.

I valetti erano in parruca di seta, e le criniere dei cavalli, tutti bardati, erano intrecciate di cordoncini azzurri inargentati.

Tanto gli sposi che il Re e gli altri principi e principesse furono accolti con plausi prolungati e ripetuti, di cui una parte toccò anche al principino del Portogallo, l' infante don Luiz, che vestito di bianco sedeva intrepidamente nella carozza del Re.

Impossibile il dirvi partitamente dello spettacolo che presentava quel magnifico corso. Livree di tutti i colori, dorate, inargentate, carrozze alla Daumont, berline, calessi, stemmi di tutte le qualità, cavalli superbi, gran lusso di abiti, folla immensa, festosa, finestre fornite di arazzi e quello che è meglio ancora di gentili signore, tempo magnifico, ecco i principali elementi coi quali voi potrete da voi stessi formarvi un'idea almeno approssimativa di quel colpo d' occhio mirabile che presentava il corso di ieri.

Nessun accidente spiacevole è venuto, per quanto mi consta, a turbare la brillante giornata, ad onta che la folla fosse aumentata ancora più che nei giorni antecedenti.

Bisognava vedere i pressi della stazione, la via Cerretani, la via Tornabuoni, la via Calzajoli dalle 8 del mattino alle 2 del pomerigio! Si camminava a piccoli passi, lentamente e a stento .... quando non si era costretti a fare delle lunghe tappe involontarie. Erano dei veri fiumi di gente che si versavano per le piazze e per le contrade.

Dopo il corso, e sopraggiunta la notte, ebbero luogo i fuochi artificiali sul ponte eretto espressamente sull' Arno.

Gli apparati pirotecnici da cui era rivestito rappresentavano un grandioso monumento trionfale formato da tre archi a grandi dimensioni e da due più piccole ai lati.

Sopra l'arcata di mezzo sorgeva una doppia galleria cui faceva coronamento la statua d'Italia collocata in una specie di nicchia, al culmine della quale risplendeva una grande stella messa là come simbolo dei destini d'Italia.

Ai lati due archi di bella forma sostenevano le statue equestri di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, e fra questi e il corpo principale dell'edifizio si vedevano quattro fontane, che invece d'acqua, gettavano fuoco.

Non vi starò a descrivere tutti i giuochi e le *figure* di questo spettacolo e i bilancieri trasformati in *bouquets* e gli intrecci di palle lanciate da candele romane, e un intreccio di margherite formato di fiamme a vari colori, e il razziere di dischi solari, e gli emisferi cambiati in corone di fiori e tutte le altre figure.

Sono cose che non presentano nulla di nuovo, per quanto in questa occasione lo pirotecna abbia fatto il possibile per superare sè stessa.

Oggi nelle ore pomeridiane avremo una seconda edizione delle corse dei cavalli alle Cascine, e alla sera, alle ore 8 1/2, vi sarà circolo per la presentazione delle signore, durante il quale le bande dei reggimenti che si trovano qui, riunite in piazza dei Pitti, eseguiranno varii e scelti pezzi di musica.

Il principe reale di Prussia continua ad essere assai festeggiato della popolazione che lo saluta sempre col grido: Viva l'eroe di Sadowa!

L'altro giorno fu presentata al principe Umberto la spada d'onore offertagli dall' esercito. La commissione cui era affidato lo onorevole incarico era composta di militari di ogni grado ed anche di semplici soldati; alla sua testa erano il ministro della guerra, il generale La Marmora ed il generale Cadorna, comandante la divisione. Il principe si mostrò assai grato del dono, e strinse la mano a tutti. Anche la principessa Margherita era presente e s'intrattenne affabilmente con alcuni ufficiali superiori, ai quali ed alla Commissione tutta, tanto al loro giungere che al loro partire, fece *la plus gracieuse petite révérence*, come mi diceva un mio amico, francese, che è stato testimonio oculare.

Ve ne faccio anch'io una non tanto graziosa per verità, e a rivederci domani.

— Da quanto rileva il *Hazank*. il generale Klapka sarà nominato a ministro pella difesa del paese.

La *Gazzetta di Colonia* ha delle importantissime notizie da Parigi. Il generale Niel ammasserebbe una gran quantità di munizione, carri, cannoni e batterie di campagna nei forti di Parigi.

— Lettere private di Roma annunziano che l'exregina di Napoli trovossi vivamente offesa dell'ottima accoglienza che il marchese Pepoli ricevette da Francesco Giuseppe. Dicesi inoltre che essa abbia l'intenzione di lasciar Vienna per ritornare a vivere felice accanto al suo diletto sposo Francesco Borbone che abita sempre nel moderno *Refugium Peccatorum.*

— È ormai fuori di dubbio che il barone di Meysemburg spedito dall' Austria in missione a Roma, ha subito un completo insuccesso nelle pratiche relative al Concordato.

— La *Correspondance italienne* ha da Civitavecchia che l'ordine di disarmare i forti di Civitavecchia si ri risolve in una finzione, non essendovi ritirato che qualche cannone dalla parte del mare.

— I fogli inglesi sono presi di entusiasmo per la vittoria di Magdala Napier è paragonato niente meno che a Giulio Cesare. Altri si accontentano di chiamarlo il Cortes novello, colla sola differenza ch'ei si tenne sempre sicure le spalle per aver salvo il ritorno.

— Scrivono da Roma al *Corr. italiano* le seguenti notizie, le quali confermerebbero quanto abbiamo già annunziato giorni sono sulla missione del principe Napoleone:

« V'è molto malumore in Vaticano a cagione delle notizie giunte da Parigi. Qui da chi sa, si assicura che il cardinale Antonelli avesse proposto di esonerare il governo italiano dall'impegno di garantire la sicurezza dei confini, a condizione che al papa non fosse prescritto limite di sorta nella forza del suo esercito.

« Il principe Napoleone avrebbe avuto l'incarico nella sua recente venuta a Torino, di proporre un tale espediente che fu risolutamente respinto dal governo italiano. Infatti ci vuol poco a comprendere che in questa facoltà senza limiti che chiedeva il papa, si nasconda un tranello, ossia un intervento eventuale mascherato.

— La *France* dice che il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice ad Orleans è un fatto ormai ufficiale. I funzionarii governativi e municipali furono già autorizzati ad annunciarlo alle popolazioni.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 maggio

Si discute l'art. 9 portante la riforma della tariffa di registro bollo, sostenuto dal *Ministro delle finanze.* Si fanno emendamenti da *Maurogonato, Cortese* e *Cancellieri.*

Si approva la prima parte dell' articolo.

Parigi, 4. Il marchese Labride fu nominato senatore.

Lisbona 4. L' autorità giudiziaria ordinò di procedere contro il conte di Peniche per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti.

Si assicura che sarà giudicato dalla Camera dei Pari.

Parigi, 4. Nell' elezione di Rouhen, Pensioneux ed Albi, candidati officiali, ebbero una maggioranza di 30 voti.

Cairo, 2. I negoziati relativi al prestito furono rotti in seguito a difficoltà insorte al momento della sottoscrizione del contratto.

Parigi, 5. Stamane è morto a Parigi Agathon Effendi ministro dei lavori pubblici in Turchia.

Il ministro della marina ricevette notizie del Giappone in data dell' 11 marzo, secondo le quali le autorità giapponesi dietro ordine del mikado si recarono a bordo della fregata *Venus* l' indomani dell' attentato per esprimere il profondo loro dispiacere.

La *France* racconta il ricevimento fatto jeri alle Tuilleries a Jules Favre. L'Imperatore accolse il nuovo accademico coll' abituale cortesia, ed espresse il dispiacere per la morte di Cousin di cui seppe apprezzare il talento e il nobile patriottismo Jules-Favre rispose che uomini come Cousin sopravivono nelle loro opere.

Il Tribunale di commercio condannò gli antichi amministratori del Credito Mobiliare a rimborsare ai reclamanti le nuove azioni al saggio dell' emissione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	2	4
Rendita francese 3 0/0	69.27	69.32
» italiana 5 0/0 in contanti	48.72	49.—
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	41.50	43
Azioni delle strade ferrate Romane	43	43
Obbligazioni	89.50	92
Id. meridion.	121	123
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	375	376
Cambio sull'Italia	9 7/8	10 1/2

Londra del	2	4
Consolidati inglesi	94 —	93 7/8

Firenze del 4.

Rendita lettera 54.20, denaro 54.15; Oro lett. 22.16 denaro 22.14; Londra 3 mesi lettera 27.65; denaro 27.62; Francia 3 mesi 110.5/8 denaro 110.40.

Trieste del 4.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a —.—, Parigi 46.30 a 46.15, It. 41.35 a 41.25, Londra 116.85 a 116,50 Zecch. 5.55 a 5.54, da 20 Franchi 9.34 a 9.33 Sovrane 11.75 a 11.72; Argento 115.— a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 62.87 1/2 a —.— Pr. 1860 81.12 1/2 a —.—; Pr. 1864 84.87 1/2 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 181.— a —.—; Prest. Trieste 120.50 a 121.—; 54 a 55; 103 a 103.50 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		2	4
Pr. Nazionale . .	fio	62.60	62.75
» 1860 con lott. .	»	80.75	81.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.50-57.25	56.30-57.25
Azioni della Banca Naz.	»	693.—	691.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.40	180.70
Londra	»	116.80	116.35
Zecchini imp. . . .	»	5.56	5.56 1/2
Argento	»	114.75	114.85

Venezia del 2	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 204.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 231.—
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 230.—
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 230.25
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.50
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 109.70
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.25 a —.— Prest. naz. 1866 71.70; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.23 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2264 del Protocollo — N. 27 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Venerdì 22 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d'uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI – DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
525	560	Torreano (Distr. di Cividale)	Chiesa di S. Martino di Torreano	*Casetta*, in territorio di Torreano, in mappa al numero 171, colla rendita di lire 3.78	—	—	30	—	03	184	43	18	45	10	—	—	—	
526	561	»	»	*Terreno* prativo boscato, detto Coledor, in territorio di Torreano ai n. 1636, 1638, colla rend. di l. 6.48	1	62	80	16	28	236	82	23	69	10	—	—	—	
527	562	»	»	*Terreno* a bosco ceduo misto, detto Custodia, in territorio di Torreano ai n. 1477, 1478, colla rend. di l. 9 02	2	02	90	20	29	405	58	40	56	10	—	—	—	
528	563	Cividale	»	*Aratorio*, denominato Luinis, in territorio di Rubignacco al n. 1258, colla rend. di l. 5.19	—	62	60	6	26	438	34	43	84	10	—	—	—	
529	564	Moimacco (Distr. di Cividale)	Chiesa di S. Maria Maggiore di Moimacco	*Casetta* rustica, sita in Moimacco ai villici n. 66 e 67 neri ed all'anagrafico n. 69, con adjacenza di Cortile ed Orto, in mappa ai n. 237, 240, colla complessiva rend. di l. 16.23	—	15	70	1	57	721	25	72	13	10	—	—	—	
530	565	»	»	*Due Aratorii*, detti Semida e Rojars, in territorio di Moimacco ai n. 1947, 1752, colla complessiva rend. di l. 16.16	—	79	50	7	95	668	66	66	87	10	—	—	—	
531	566	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. due prati ed arat. nudo, detti Tomba, Prà Sarodin, Bandusela) Rivara Mata, Casalp e Vieris, in territorio di Moimacco ai n. 203, 1712, 495, 594, 595, 1561, 776, colla complessiva rend. di l. 45.34	2	12	30	21	23	2031	62	203	17	25	—	—	—	
532	567	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Coterli, in territorio di Moimacco al n. 714, colla rendita di l. 21.71	—	58	20	5	82	752	68	75	27	10	—	—	—	
533	568	»	»	*Aratorio* arb. vit. e tre prati, detti Molinis, Vieris, Sterpadis e Centenars, in territorio di Moimacco ai n. 860, 762, 652, 500, colla complessiva rendita di lire 36.66	1	62	40	16	24	1630	08	163	01	10	—	—	—	
534	569	Remanzacco (Distr. di Cividale)	»	*Aratorio* arb. vit. detto Baton, in territorio di Ziracco ai n. 482, 1212, colla rend. di l. 22.21	1	21	20	12	12	809	38	80	94	10	—	—	—	

Udine, 22 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale
LAURIN